

Numero

17

Prospettive livornesi Newsletter

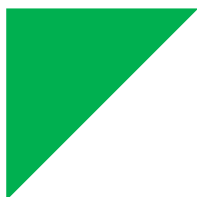
29 Gennaio 2026

**Unione
comunale
di Livorno del
Partito
Democratico**

*Numero
monografico sul
Referendum
costituzionale del
22 e 23 Marzo 2026
sulla giustizia.*



Partito Democratico
Partito Democratico (Toscana)
Partito Democratico (Livorno)



Indice (numero monografico)

Pagina 2	Indice della Newsletter con alcune comunicazioni operative.
Pagina 3	Giovedì 22 Gennaio 2026. I lavori dell'Attivo comunale del Pd sul Referendum costituzionale.
Pagina 9	Volantino sul Referendum costituzionale.
Pagina 10	Appello dei Sindaci per il NO al referendum sulla riforma della giustizia
Pagina 18	Il testo della Legge costituzionale Meloni-Nordio.
Pagina 21	Testo della Newsletter del PD nazionale sulla questione del Referendum costituzionale.
Pagina 31	Referendum costituzionale. Documenti utili dell'Associazione nazionale magistrati.
Pagine 56/60	Archivio della Newsletter
Newsletter n. 17 del 29 Gennaio 2026. Anno 3°	

Le Newsletter sono pubblicate sul sito

<https://www.pdlivorno.it/>

<https://www.pdlivorno.it/uc-livorno-newsletter/>

Per interloquire con la redazione di questa Newsletter oppure per chiedere di non ricevere più questa Newsletter è necessario comunicare al seguente indirizzo di posta elettronica prospliv@gmail.com oppure al numero 3403142408 di Whatsapp.

Il prossimo Referendum costituzionale è sulla cosiddetta riforma della giustizia. Ma in realtà non è una riforma della giustizia. Lo dice il ministro Nordio che questa riforma non incide minimamente sulle inefficienze del sistema di giustizia italiano, non incide sui tempi lunghi dei processi, non sulla lentezza del processo telematico, non sulla carenza di organico, non sullo scarso ricorso alle misure alternative alla detenzione, non certo sul sovraffollamento carcerario... Questi sono i problemi che dovremmo affrontare, ma non li tocca quella riforma. Non è nemmeno una separazione delle carriere (tra giudici e pubblici ministeri). Quella era già in vigore con la riforma Cartabia. Ci sono stati circa 20 passaggi all'anno su 9.000 giudici. Non ci vengano a dire che questo richiedeva una riforma della Costituzione. La cambiano per altre ragioni. Le ha chiarite Giorgia Meloni rispondendo a una sentenza della Corte dei Conti. Ha detto, "Adesso vi facciamo vedere noi chi comanda", perché loro pensano che chi ha un voto in più non debba essere giudicato dalla magistratura. Questo è in gioco in quel voto. La cambiano per indebolire il CSM (Consiglio Superiore della Magistratura) e l'indipendenza della magistratura. Chi di voi sceglierebbe col sorteggio i propri rappresentanti in Parlamento o nel consiglio comunale o nell'assemblea condominiale? Chi di voi sceglierebbe un chirurgo per un'operazione per sé con il sorteggio? Meloni, con le sue gravi affermazioni ha chiarito il vero obiettivo. Non è una riforma che migliorerà l'efficienza della giustizia italiana né che aiuterà in questo modo gli italiani. Serve a loro, serve a questo governo per avere le mani libere, per mettersi al di sopra delle leggi e della Costituzione. Ci impegneremo per il no in questo referendum.

Dalla relazione di Elly Schlein all'Assemblea nazionale del PD del 14 Dicembre 2025.

Referendum costituzionale sulla Legge Meloni-Nordio. L'iniziativa del PD nella campagna referendaria.

Giovedì 22 Gennaio - ore 21,15
presso la Casa del Popolo di Salviano
(Livorno, via di Salviano 542, Salone piano terra)

Attivo comunale del PD di Livorno

Per approfondire:
[il prossimo referendum](#)

Alla riunione sono invitati tutti coloro che fanno parte dell'Assemblea comunale, della Direzione dell'Unione comunale, dei Comitati direttivi dei Circoli, del gruppo consiliare del Comune di Livorno; la riunione è aperta a tutte le iscritte e a tutti gli iscritti al Partito Democratico.

Il segretario dell'Unione Comunale, Alberto Brilli



Giovedì 22 Gennaio 2026. Attivo comunale del Pd sul Referendum costituzionale.



Immagini dell'Attivo del PD del 22.01.26.

Giovedì 22 Gennaio, con inizio alle ore 21,15 e conclusione alle ore 24,00, presso la Casa del Popolo di Salviano (Salone al primo piano), si è svolto l'Attivo comunale di Livorno del Partito Democratico sulla questione del prossimo Referendum costituzionale sulla giustizia.

La relazione introduttiva è stata fatta da Alberto Brilli, segretario dell'Unione comunale; nella discussione ci sono stati 14 interventi.

Nella sua apertura il segretario dell'Unione comunale ha ripreso i temi generali e gli argomenti particolari che stanno alla base delle valutazioni e della linea politica scelta dal PD a sostegno del NO al fine di bocciare nelle urne una proposta di modifica della Costituzione italiana assolutamente inaccettabile e pericolosa.

Rinviando ai molteplici documenti che già sono stati predisposti sulla materia referendaria (e che in parte sono stati pubblicati anche su questa Newsletter), Alberto Brilli in modo particolare si è soffermato sui seguenti punti.

Primo punto. Al di là di ogni tecnicismo specifico occorre mettere in rilievo il significato generale, politico, strategico della battaglia referendaria in corso. La Legge Meloni-Nordio (impropriamente riferita alla giustizia oppure alla separazione delle carriere dei magistrati) fa parte di un disegno della destra italiana finalizzato alla riduzione progressiva dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura in evidente contrasto con quanto prevede la Costituzione italiana. Dopo il colpo all'ordinamento giudiziario la destra, come già ha dichiarato esplicitamente, intende andare avanti nel suo disegno neo-autoritario con l'autonomia differenziata spacca Italia e, in modo particolare, con il premierato attraverso il quale ridurre drasticamente il ruolo del Presidente della Repubblica e del Parlamento aumentando, al tempo stesso, funzioni e poteri del capo del governo. Con il Referendum abbiamo il primo strumento - popolare e di massa - a disposizione per battere le velleità di una destra che nutre l'ambizione di modificare la Repubblica uscita dalla Resistenza democratica e antifascista.

Secondo punto. Naturalmente durante la campagna referendaria occorre entrare nel merito dei contenuti della Legge Meloni-Nordio. Con linguaggio semplice, chiaro, di verità. La Costituzione oggi vigente prevede l'esistenza di un unico Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) configurato in quanto organo di rappresentanza e di autogoverno di un ordinamento e di un potere autonomo nello Stato di diritto. Con la Legge ora sottoposta a Referendum invece si dà un colpo alla unitarietà – presupposto di autonomia e autorevolezza – rappresentata da un unico soggetto istituzionale (CSM) e si procede con una frammentazione

dispersiva, costosa, irragionevole dando vita addirittura a tre organismi (il CSM dei giudici, il CSM dei pubblici ministeri e l'Alta Corte disciplinare) dove il ruolo dei magistrati è compresso, mentre quello della politica è rafforzato. Per imperare si divide. Per colpire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. E per porre le basi, un domani non troppo lontano, di una sottoposizione dei PM al potere esecutivo nel quadro di un indebolimento complessivo della magistratura.

Terzo punto. Non dobbiamo mai sottovalutare, anche in questa occasione, l'importanza primaria del [metodo generale](#) che si sceglie per definire e approvare una riforma costituzionale. Intanto dobbiamo partire da cosa dice la Costituzione italiana in materia. Lo dice [all'articolo 138](#) che recita quanto segue:

“ Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione [cfr. art. 72 c.4].

Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare [cfr. art. 87 c.6] quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata [cfr. artt. 73 c.1, 87 c.5], se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti “.

Quindi l'indicazione della Costituzione è evidente: occorre ricercare le maggioranze più ampie possibili, non procedere a colpi di maggioranza governativa. Loro invece hanno fatto l'opposto, anzi peggio. Hanno presentato come governo (non come gruppi parlamentari) un disegno di legge, hanno contratto ed ridotto al massimo i tempi del dibattito, non hanno accolto nessuna proposta di modifica delle opposizioni e della stessa maggioranza, non hanno cambiato neppure una virgola, hanno imposto una votazione finale come atto conclusivo di una mancata discussione democratica.

Il metodo, quindi, è importante. Ed è il primo elemento per giudicare.

Nella sua introduzione il Segretario dell'Unione comunale, dopo aver affrontato le questioni di metodo e di merito afferenti il Referendum, si è soffermato in modo ampio sul “ che fare “, sugli impegni che stanno davanti al PD di Livorno per favorire una grande affermazione e una vittoria del NO.

Il Partito, in primo luogo, aderisce e intende contribuire attivamente, ai Comitati unitari per il NO che sono già stati costituiti o sono in fase di formazione.

A livello cittadino stiamo già lavorando per la formazione di un Comitato livornese per il NO che veda la presenza di tutte le forze politiche, sindacali e sociali disponibili.

Nel quadro di una visione unitaria il PD in quanto tale, direttamente, può e deve promuovere molteplici iniziative di approfondimento, di comunicazione, di dialogo, di confronto con i cittadini in generale, con gli addetti al settore della giustizia, con i nostri militanti e iscritti.

Già diverse cose sono state fatte (riunioni di Partito, alcuni incontri pubblici sul tema del Referendum come quelli svoltisi a Colline o a San Marco), ma ora occorre passare a un impegno sistematico e organizzato sia dell'Unione comunale, sia dei Circoli (Assemblee e incontri pubblici, rapporti con settori specifici, volantaggi, utilizzo massiccio dei social e di tutti gli strumenti informatici, appelli pubblici, gazebo, altro).

La discussione svoltasi è stata ampia e approfondita. In 14 hanno preso la parola. Esattamente sono intervenuti: Emiliano Carnieri, Francesco Altieri, Barbara Bonciani, Luciano De Maria, Marco Chimenti, Sandro Canaccini, Valerio Ferretti, Rocco Garufo, Selene Altini, Rita Villani, Francesca Pritoni, Maurizio Colombai, Anna Maria Biricotti, Roberto Brilli.

Nel complesso la discussione ha approfondito sia alcune questioni di merito, sia gli aspetti organizzativi e operativi di una campagna referendaria da promuovere a Livorno con lo spirito di chi dispone di argomenti validi e di un sano ottimismo.

Parlare per convincere. Chi attualmente è per il SI non va considerato nemico della democrazia. Con le nostre argomentazioni dobbiamo far emergere sia la specificità delle nostre critiche al provvedimento del governo, sia la nostra valutazione critica afferente il disegno politico più generale portato avanti dalla destra.

Nelle sue rapide conclusioni Alberto Brilli, dopo aver ripreso alcuni temi politici più generali e alcune questioni di lavoro e di carattere operativo, ha evidenziato che la figura di riferimento dell'Unione comunale del PD di Livorno per il Referendum è Francesco Altieri Segretario del Circolo di Colline-Coteto e responsabile cittadino dell'organizzazione del Partito.



Nota della redazione della Newsletter.

Nel quadro delle molteplici iniziative da realizzare nel corso della campagna referendaria vogliamo qui sottolineare l'importanza della comunicazione digitale la quale può dispiegarsi, estendersi, diffondersi con un impegno attivo, concreto, sistematico non solo dell'Unione comunale o della Federazione, ma del complesso delle forze collettive e individuali di cui disponiamo. In altre parole sarebbe opportuno e necessario che ciascun Circolo di base del PD come ciascun iscritto al Partito predisponesse un piano proprio di comunicazione digitale. Tale piano potrebbe, a titolo di esempio, disporre di 10, 100, 300 indirizzi mail, whatsapp, telefonici o di altro tipo a cui trasmettere una o più volte materiali referendari correttamente selezionati. Inoltre è decisivo utilizzare in modo ampio e intelligente i diversi social presenti (Facebook e non solo Facebook).

Questi materiali possono essere recuperati sul sito web del PD nazionale e anche all'interno della nostra Newsletter.

Sarebbe un errore sottovalutare il momento della comunicazione anche solo attraverso un testo scritto trasmesso con mezzi informatici. Partiamo dai nostri iscritti, dai nostri elettori, per allargarci il più possibile alle cittadine e ai cittadini invitandoli a partecipare al Referendum e, in particolare, a votare NO.

Nella pagina seguente è disponibile un volantino sul Referendum costituzionale da utilizzare sia in formato cartaceo, sia in formato digitale.

La Costituzione attuale prevede un solo Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) come organo di autogoverno. Con la Legge Meloni-Nordio si passerebbe a tre organi dove i magistrati conteranno molto meno.

Come verranno scelti i magistrati nei nuovi organi di governo? Non con metodo democratico, come sarebbe naturale, ma con il sorteggio al fine di minarne forza e autorevolezza.

Un moderno Stato democratico si basa sulla distinzione di tre poteri: quello esecutivo, quello legislativo, quello giudiziario. Loro vorrebbero esaltare solo il primo a danno del secondo e del terzo.

A cura dell'Unione comunale di Livorno del Partito Democratico

Il 22 e il 23 Marzo ci sarà un Referendum costituzionale sulla Legge Meloni-Nordio, una pessima Legge che ora però può essere respinta e rigettata dai cittadini se prevarrà il NO.

Questa Legge non è una riforma della giustizia poiché non affronta i suoi nodi irrisolti (numero dei magistrati e personale disponibile, normative vigenti, strutture e mezzi operativi, misure alternative al carcere). Non introduce neppure la separazione delle carriere tra PM e giudici poiché già nei fatti esiste.

L'obiettivo della Legge Meloni-Nordio è uno chiaro e semplice: colpire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura prevista e disciplinata dalla Costituzione italiana. Perché la destra è allergica ai controlli e ai poteri autonomi come quello giudiziario.

E sarebbe solo un primo passo verso una torsione autoritaria del Paese da proseguire con il pieno assoggettamento dei PM al potere politico, con l'autonomia differenziata spacca Italia, con il presidenzialismo chiamato premierato.

La destra di oggi è più aggressiva e pericolosa. Con Trump a livello mondiale; con i sovranisti a livello europeo, con il governo Meloni amico di Trump e di Orban.

Loro non credono allo Stato di diritto; noi vogliamo difendere la democrazia costituzionale, liberale, basata sui diritti.

Hanno fatto tutto da soli. La Costituzione si dovrebbe cambiare solo con una larga maggioranza in Parlamento e di opinione pubblica. Invece sono andati avanti comprimendo la discussione e senza modificare una sola virgola al testo da loro inizialmente presentato.

NO NO NO

a una controriforma fatta con arroganza e insipienza.

il prossimo referendum



***Appello dei Sindaci per il NO
al referendum sulla riforma
della giustizia***



**[Clicca qui sotto:
Autonomie locali italiane](#)**

**Appello dei Sindaci per il NO
al referendum sulla riforma
della giustizia**

Di seguito l'appello dei sindaci e delle sindache al referendum sulla riforma della giustizia. Le firme sono in costante aggiornamento.

Noi, Sindache e Sindaci italiani,

che abbiamo giurato sulla Costituzione impegnandoci ad osservarla lealmente unitamente a tutte le leggi dello Stato, crediamo necessario esprimerci chiaramente e pubblicamente per il NO al referendum sul disegno di legge costituzionale in materia di ordinamento giurisdizionale, sul quale i cittadini italiani saranno chiamati al voto il 22 e il 23 marzo prossimi.

I reali problemi della giustizia – quelli che da decenni, oramai, affliggono le nostre città – non sono minimamente considerati da questa riforma costituzionale, che invece pone una particolare enfasi su quella che, di fatto, è una “non questione”, vale a dire la tanto sbandierata “separazione delle carriere”, che peraltro già esiste, se consideriamo che già oggi, nel corso della carriera, è possibile passare una sola volta, e per di più cambiando regione, da funzione requirente (PM) a funzione giudicante (giudice), o viceversa (e tale meccanismo, che peraltro riguarda meno dell’1% dei magistrati, è stato introdotto senza alcuna modifica alla Costituzione).

Ebbene, il nostro NO è motivato dalla convinzione che, ove attuata, la riforma indebolirebbe la Costituzione in uno dei suoi pilastri più significativi: la magistratura come corpo unico, dove giudici e PM appartengono allo stesso ordine e sono caratterizzati dalla stessa formazione, dagli stessi principi e dalla stessa idea di cosa voglia dire rendere giustizia.

È fondamentale, infatti, che tra chi giudica e chi esercita la funzione requirente vi sia un sostrato culturale comune, una condivisione dei medesimi limiti e garanzie: se il PM fosse, come nel “modello americano”, un soggetto separato e orientato alla sola logica dell’accusa (o, peggio, condizionato dall’esterno), il rischio di una deriva inquisitoria sarebbe dietro l’angolo, con indagini e processi sbilanciati e tutti, ovviamente, a sfavore degli imputati.

Noi, di fronte a questo rischio, diciamo NO: il PM deve rimanere anzi tutto interessato ad accertare la verità, ricercando anche tutti gli elementi a favore dell’indagato.

Siamo anche fortemente contrari al meccanismo del sorteggio dei componenti di un organo di autogoverno, altro motivo per cui diremo NO.

La mera estrazione a sorte dei componenti dei nuovi CSM e dell’Alta Corte mina irrimediabilmente il principio di responsabilità delle scelte: se si viene sorteggiati, non ci si sentirà pienamente responsabili del ruolo ricoperto. Questo meccanismo renderà i singoli componenti più vulnerabili, isolati ed esposti: senza legami di responsabilità o sostegno, sono più permeabili a pressioni dall’esterno con conseguenze negative sia per l’indipendenza della magistratura che per il corretto esercizio della giustizia.

E affidare tutto al caso è tanto più grave proprio per un organo di autogoverno come il CSM, che ne uscirebbe indebolito e sempre più dipendente nei confronti

della politica, visto che, nella pratica, il sorteggio dei magistrati unito a quello “pilotato” dei rappresentanti politici rafforzerà il peso della politica e indebolirà l'intera magistratura.

Sarebbe stato più corretto, semmai, concepire concorsi con commissioni esterne e basati su criteri come merito e anzianità, garantendo così serietà, competenza e scelte: noi, Sindache e Sindaci, crediamo che la democrazia costituzionale si regga sulla responsabilità e sul diritto-dovere di scegliere, non su di una ipocrita casualità ammantata da trasparenza.

Per questi e altri motivi, noi Sindache e Sindaci aderiamo al Comitato della società civile per il NO che si è costituito lo scorso 20 dicembre.

Contestualmente, chiediamo al Governo, alla maggioranza politica e a tutto il Parlamento di adottare tutte quelle misure che la riforma non affronta minimamente: il sottodimensionamento dei magistrati, l'endemica carenza di personale amministrativo, la lentezza delle infrastrutture informatiche, l'eccessiva gerarchizzazione delle procure, la necessità di un sistema di nomine più oggettivo, efficace e trasparente, l'enorme carico di procedimenti arretrati che gravano sugli uffici giudiziari e, infine, chiediamo che sia messa mano a una normativa sempre più caotica che spesso mette i cittadini, ma anche noi amministratori locali, in gravi difficoltà, e che ostacola, anziché favorire, il buon andamento e l'imparzialità dell'attività amministrativa.

Non serve riscrivere (male) la Costituzione per far funzionare la giustizia. Serve, al contrario, far funzionare la giustizia per rispettare la Costituzione, dando a tutti i cittadini, soprattutto ai più deboli, la garanzia di una uguaglianza sostanziale – e non solo formale – di fronte alla legge.

In fede,

1. Roberto Gualtieri, **Roma**
2. Gaetano Manfredi, **Napoli**
3. Stefano Lo Russo, **Torino**
4. Valentina Cuppi, **Marzabotto**
5. Vito Leccese, **Bari**
6. Matteo Lepore, **Bologna**
7. Massimo Zedda, **Cagliari**
8. Sara Funaro, **Firenze**
9. Silvia Salis, **Genova**
10. Vittoria Ferdinandi, **Perugia**

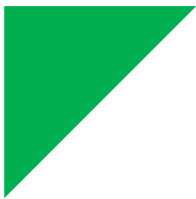
11. Elena Piastra, **Settimo Torinese Vice Presidente Vicaria di ALI Autonomie Locali Italiane**
12. Giovanna Bruno, **Andria Vice Presidente Nazionale di ALI Autonomie Locali Italiane**
13. Massimiliano Presciutti, **Gualdo Tadino Presidente Provincia di Perugia e Vice Presidente Nazionale di ALI Autonomie Locali Italiane**
14. Andrea Marrucci, **San Gimignano Vice Presidente Nazionale di ALI Autonomie Locali Italiane**
15. Elena Carnevali, **Bergamo**
16. Maria Luisa Forte, **Campobasso**
17. Enzo Lattuca, **Cesena**
18. Diego Ferrara, **Chieti**
19. Maria Aida Episcopo, **Foggia**
20. Luca Salvetti, **Livorno**
21. Andrea Furegato, **Lodi**
22. Mattia Palazzi, **Mantova**
23. Simone Franceschi, **Vobbia Presidente ALI Liguria**
24. Enrico Pittiglio, **San Donato Val di Comino**
25. Stefano Veschi, **San Giustino**
26. Massimo Mezzetti, **Modena**
27. Emiliano Fenu, **Nuoro**
28. Michele Guerra, **Parma**
29. Michele Lissia, **Pavia**
30. Andrea Biancani, **Pesaro**
31. Vincenzo Telasca, **Potenza**
32. Alessandro Barattoni, **Ravenna**
33. Marco Massari, **Reggio Emilia**
34. Giuseppe Mascia, **Sassari**
35. Marco Russo, **Savona**
36. Amedeo Bottaro, **Trani**
37. Damiano Tommasi, **Verona**
38. Giacomo Possamai, **Vicenza**
39. Alessandra Terrosi, **Acquapendente**

40. Oscar Pezzi, **Alanno**
41. Gianluca Nasuti, Albissola **Marina**
42. Domenico Surdi, **Alcamo**
43. Raimondo Cacciotto, **Alghero**
44. Luca Cupello, **Allerona**
45. Monica Paganini, **Arcola**
46. Francesco Silvestrini, **Arenzano**
47. Fabio Di Gioia, **Arrone**
48. Josi Gerardo Della Ragione, **Bacoli**
49. Anna Petta, **Baronissi**
50. Damiano Bernardini, **Baschi**
51. Stefania Solcia, **Basiano**
52. Annarita Falsacappa, **Bevagna**
53. Domenico Volpe, Belizzi **Presidente ALI Campania**
54. Luca Pastorino, **Bogliasco**
55. Matteo Rossi, **Bonate Sopra**
56. Stefania Russo, **Bovino**
57. Massimo Vadori, **Bussero**
58. Giuseppe Carovani, **Calenzano**
59. Andrea Tagliaferri, **Campi Bisenzio**
60. Giancarlo Campora, **Campomorone**
61. Simonetta Scarabottini, **Campello sul Clitunno**
62. Rodolfo Mirri, **Carcare**
63. Antonio Colonna, **Carpineto Sinello**
64. Serena Arrighi, **Carrara**
65. Giuseppe Stefio, **Carlentini**
66. Roberto Ciappi, **San Casciano in Val di Pesa**
67. Giuseppina Perozzi, **Castellafiume**
68. Matteo Burico, **Castiglione del Lago**
69. Alessandro Monaco, **Casacanditella**
70. Luca Dini, **Paciano**

71. Fabio Vergaro, **Scheggia e Pascelupo**
72. Mose Antonio Troiano, **San Paolo Albanese**
73. Rinaldo Mancini, **Santa Maria Tiberina**
74. Vincenzo D'Ercole, **Castiglione Messer Raimondo**
75. Katia Cecchinelli, **Castelnuovo Magra**
76. Daniele Longaroni, **Castel Viscardo**
77. Marcello Catanzaro, **Isnello**
78. Filippo Bassignana, **Crocefischi**
79. Francesco Lattanzio, **Catignano**
80. Davide Sannazzaro, **Cavallermaggiore**
81. Marco Pozza, **Cesano**
82. Claudio Montaldo, **Ceranesi**
83. Gianluca Di Cesare, **Cerro al Lambro**
84. Paolo Colombo, **Cernusco sul Naviglio**
85. Marco Piendibene, **Civitavecchia**
86. Laura Antonelli, **Collazzone**
87. Jacopo Suppo, **Condove**
88. Andrea Capponi, **Costacciaro**
89. Paola Rolfi, **Dairago**
90. Paolo Lanfranchi, **Dolzago**
91. Eugenio Lai, **Escolca**
92. Maria Laura Orrù, **Elmas**
93. Daniela Ghergo, **Fabriano**
94. Annalisa Folloni, **Filattiera**
95. Bruno Franceschi, **Fontanigorda**
96. Serafino Pischedda, **Fordongianus**
97. Milena Garavini, **Forlimpopoli**
98. Viviana Cervellino, **Genzano di Lucania**
99. Alessandro Ricci, **Granarolo dell'Emilia**
100. Marcantonio Spera, **Grottaminarda**
101. Alessandro Rocchi, **Grottammare**

102. Giampiero Lattanzi, **Guardea**
103. Romano Mazzano, **Irato**
104. Lorenzo Fiordelmondo, **Jesi**
105. Lorenzo Radice, **Legnano Presidente ALI Lombardia**
106. Gianluca Moscioni, **Lisciano Piccone**
107. Cristina Citterio, **Lomagna**
108. Massimo Lagetti, **Magione**
109. Michele Moretti, **Marsciano**
110. Pamela Tumiatì, **Masate**
111. Mirco Ferrando, **Mele**
112. Giovanni Burtone, **Militello in Val di Catania**
113. Alfredo Gentili, **Montefalco**
114. Angela Barbieri, **Montefano**
115. Donata Paganelli, **Montecalvo in Foglia**
116. Federico Gori, **Montecchio**
117. Alessandro Chiola, **Montecorvino Pugliano**
118. Andrea Gentili, **Monte San Giusto Presidente ALI Marche**
119. Mirco Rinaldi, **Montone**
120. Meri Marziali, **Monterubbiano**
121. Javier Miera, **Noviglio**
122. Luigi Massa, **Offida**
123. Michele Ciliberti, **Olevano Tusciano**
124. Ernesto Graziani, **Paglieta**
125. Giulio Cherubini, **Panicale**
126. Sandro Pasquali, **Passignano sul Trasimeno**
127. Rosalina Di Giorgio, **Pennapiedimonte**
128. Stefano Paoluzzi, **Penna in Teverina**
129. Francesco Rizzuti, **Pietralunga**
130. Gilda Diolaiuti, **Pieve a Nievole**
131. Paola Negro, **Pieve Ligure**
132. Ivane Cosciotti, **Pioltello**

133. Guglielmo Caversazio, **Santa Margherita Ligure**
134. Gandolfo Librizzi, Polizzi **Generosa**
135. Massimo Mulas, **Porto Torres**
136. Nicola Isetta, **Quiliano**
137. Andrea Orlandi, **Rho**
138. Luca Abruzzetti, **Riano Presidente ALI Lazio**
139. Carla Amici, **Roccagorga**
140. Rosa Olivieri, **Ronco Scrivia**
141. Omar Peruzzo, **Rossiglione**
142. Alessio Monaco, **Rosello**
143. Vito Scalisi, **Salemi**
144. Angelo Radica, **Tollo Presidente ALI Abruzzo**
145. Diego Loi, **Santu Lussurgiu**
146. Sara Dante, **Sant’Olcese**
147. Paola Sisti, **Santo Stefano Magra**
148. Francesco Cacciatore, **Santo Stefano Quisquina**
149. Antonio Bigotti, **Savignone**
150. Albina Mereu, **Seneghe**
151. Enrico Salvatore Murgia, **Seulo**
152. Giampiero Fugnnesi, **Sigillo**
153. Antonio Fimmanò, **Soldano**
154. Andrea Sisti, **Spoletto**
155. Giulio Gerli, **Striano**
156. Rita Colafigli, Torrita **Tiberina**
157. Maria Sebastiana Moro, **Tramatza**
158. Diego Torri, **Trezza sull’Adda**
159. Palmiro Ucchielli, **Vallefoglia**
160. Dario Veneroni, **Vimodrone**
161. Laura Bonfadini, **Vittuone**
162. Luisa Salvatori, Vizzolo **Predabissio**



SENATO DELLA REPUBBLICA

Testo di legge costituzionale approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera, recante: «Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare».

**Il testo della Legge costituzionale
Meloni-Nordio.**

ATTI DEGLI ORGANI COSTITUZIONALI

SENATO DELLA REPUBBLICA

Testo di legge costituzionale approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera, recante: «Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare».

AVVERTENZA:

Il testo della legge costituzionale è stato approvato dal Senato della Repubblica, in seconda votazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, nella seduta del 30 ottobre 2025, e dalla Camera dei deputati, in seconda votazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, nella seduta del 18 settembre 2025.

Entro tre mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del testo seguente, un quinto dei membri di una Camera, o cinquecentomila elettori, o cinque Consigli regionali possono domandare che si proceda al referendum popolare.

Il presente comunicato è stato redatto ai sensi dell'art. 3 della legge 25 maggio 1970, n. 352.

Art. 1.

Modifica all'articolo 87 della Costituzione

1. All'articolo 87, decimo comma, della Costituzione sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente».

Art. 2.

Modifica all'articolo 102 della Costituzione

1. All'articolo 102, primo comma, della Costituzione sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, le quali disciplinano altresì le distinte carriere dei magistrati giudicanti e requirenti».

Art. 3.

Modifica dell'articolo 104 della Costituzione

1. L'articolo 104 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 104 — La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente.

Il Consiglio superiore della magistratura giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente sono presieduti dal Presidente della Repubblica.

Ne fanno parte di diritto, rispettivamente, il primo presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione.

Gli altri componenti sono estratti a sorte, per un terzo, da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e di avvocati con almeno quindici anni di esercizio, che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione, e, per due terzi, rispettivamente, tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti, nel numero e secondo le procedure previsti dalla legge.

Ciascun Consiglio elegge il proprio vicepresidente tra i componenti designati mediante sorteggio dall'elenco compilato dal Parlamento in seduta comune.

I componenti designati mediante sorteggio durano in carica quattro anni e non possono partecipare alla procedura di sorteggio successiva.

I componenti non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale».

Art. 4.

Modifica dell'articolo 105 della Costituzione

1. L'articolo 105 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 105. — Spettano a ciascun Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme sull'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, le valutazioni di professionalità e i conferimenti di funzioni nei riguardi dei magistrati.

La giurisdizione disciplinare nei riguardi dei magistrati ordinari, giudicanti e requirenti, è attribuita all'Alta Corte disciplinare.

L'Alta Corte è composta da quindici giudici tre dei quali nominati dal Presidente della Repubblica tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno venti anni di esercizio e tre estratti a sorte da un elenco di soggetti in possesso dei medesimi requisiti, che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione, nonché da sei magistrati giudicanti e tre requirenti, estratti a sorte tra gli appartenenti alle rispettive categorie con almeno venti anni di esercizio delle funzioni giudiziarie e che svolgano o abbiano svolto funzioni di legittimità.

L'Alta Corte elegge il presidente tra i giudici nominati dal Presidente della Repubblica o estratti a sorte dall'elenco compilato dal Parlamento in seduta comune.

I giudici dell'Alta Corte durano in carica quattro anni. L'incarico non può essere rinnovato.

L'ufficio di giudice dell'Alta Corte è incompatibile con quelli di membro del Parlamento, del Parlamento europeo, di un Consiglio regionale e del Governo, con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni altra carica e ufficio indicati dalla legge.

Contro le sentenze emesse dall'Alta Corte in prima istanza è ammessa impugnazione, anche per motivi di merito, soltanto dinanzi alla stessa Alta Corte, che giudica senza la partecipazione dei componenti che hanno concorso a pronunciare la decisione impugnata.

La legge determina gli illeciti disciplinari e le relative sanzioni, indica la composizione dei collegi, stabilisce le forme del procedimento disciplinare e le norme necessarie per il funzionamento dell'Alta Corte e assicura che i magistrati giudicanti o requirenti siano rappresentati nel collegio».

Art. 5.

Modifiche all'articolo 106 della Costituzione

1. All'articolo 106, terzo comma, della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «della magistratura» è inserita la seguente: «giudicante»;

b) dopo le parole: «materie giuridiche» sono inserite le seguenti: «, magistrati appartenenti alla magistratura requirente con almeno quindici anni di esercizio delle funzioni».

Art. 6.

Modifica all'articolo 107 della Costituzione

1. All'articolo 107, primo comma, della Costituzione, le parole: «del Consiglio» sono sostituite dalle seguenti: «del rispettivo Consiglio».

Art. 7.

Modifica all'articolo 110 della Costituzione

1. All'articolo 110, primo comma, della Costituzione, le parole: «del Consiglio» sono sostituite dalle seguenti: «di ciascun Consiglio».

Art. 8.

Disposizioni transitorie

1. Le leggi sul Consiglio superiore della magistratura, sull'ordinamento giudiziario e sulla giurisdizione disciplinare sono adeguate alle disposizioni della presente legge costituzionale entro un anno dalla data della sua entrata in vigore.

2. Fino alla data di entrata in vigore delle leggi di cui al comma 1 continuano a osservarsi, nelle materie ivi indicate, le norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

25A05968



**per difendere
la Costituzione**

► Referendum
Costituzionale

► 22 e 23
marzo



***Newsletter del PD nazionale dedicata
alla questione del Referendum
costituzionale.***

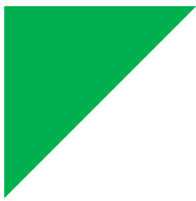
Per leggerla clicca qui sotto:

<https://partitodemocratico.it/referendum-costituzionale/>

***Nelle pagine seguenti sono riportati i passaggi
più significativi del testo originale.***

Documento molto utile per la nostra attività.

**Testo della Newsletter del PD nazionale
sulla questione del Referendum
costituzionale.**



Al referendum costituzionale del 22 e 23 marzo vota NO

Questa riforma non riguarda i magistrati

Riguarda tutte e tutti noi

Immagina un mondo in cui:

- *la tua causa di lavoro contro una grande azienda viene decisa da un giudice che teme di scontentare il Governo;*
- *i tuoi diritti civili, come le decisioni sul fine vita, dipendono da un magistrato non più protetto da interferenze politiche.*

Solo un giudice del lavoro indipendente può condannare una grande partecipata statale per un grave infortunio.

Solo un giudice civile autonomo può tutelare davvero i diritti e le garanzie dei cittadini.

Il vero obiettivo della riforma

Indebolire l'autonomia della magistratura per porla sotto il controllo del Governo, alterando l'equilibrio tra i poteri disegnato dalla Costituzione.

I problemi reali che vengono ignorati

Lentezza dei processi

Sovraffollamento delle carceri

Carenza di personale

L'obiettivo nascosto

Colpire il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM), garante dell'indipendenza di ogni singolo magistrato.

La posta in gioco

L'equilibrio tra i poteri dello Stato, essenziale in una democrazia.

Per vincere questo referendum e difendere la Costituzione, abbiamo bisogno del supporto e della forza di tutta la nostra comunità. Aiutaci a diffondere il messaggio!

Le tre bugie del Governo

X. «Serve la separazione delle carriere» — Falso

Le carriere sono già separate nei fatti.

La riforma Cartabia ha reso i passaggi di funzione un'eccezione rarissima: in media meno di 30 magistrati su oltre 9.000 hanno cambiato funzione ogni anno dopo la riforma.

Si sta cambiando la Costituzione per un fenomeno statisticamente irrilevante.

X. «La riforma rende la giustizia più efficiente» — Falso

Non accelera i processi

Non stabilizza i 12.000 precari della giustizia

Non riduce gli errori giudiziari

Lo ammettono loro stessi:

«Questa riforma non influisce sull'efficienza della giustizia e non rende i processi più veloci»

— Carlo Nordio, 18 marzo 2025

X. «Il sorteggio eliminerà lo strapotere delle correnti nel CSM» — *Falso*

Il sorteggio mina competenza e autorevolezza.

Sostituire l'elezione con la casualità crea organi di autogoverno più deboli e più controllabili dalla politica.

Il sorteggio non esiste in nessuna parte del mondo per ruoli di alta garanzia democratica.

La democrazia si basa sulla scelta responsabile, non sul caso.

Qual è il vero obiettivo?

Controllare e indebolire il Consiglio Superiore della Magistratura per controllare e indebolire ogni singolo magistrato.

Il CSM non è un “sindacato dei giudici”.

È l'organo previsto dalla Costituzione per garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura dal potere politico.

È lo stesso Governo ad ammetterlo:

*La riforma serve a impedire «l'intollerabile invadenza della magistratura» — **Giorgia Meloni***

*Serve a riequilibrare «i poteri tra politica e magistratura» — **Alfredo Mantovano***

*«Oggi serve a noi, domani servirà a loro» — **Carlo Nordio***

*Obiettivo finale: «mettere i pubblici ministeri sotto l'esecutivo» — **Andrea Delmastro delle Vedove***

Non è un'ipotesi.

È un progetto politico esplicito: ridurre i controlli di legalità sull'azione del Governo.

Tradotto: chi vince le elezioni non deve essere giudicato.

Un progetto più ampio

Indebolire il potere giudiziario → Giustizia

Rafforzare l'Esecutivo e svuotare il Parlamento → Premierato

Frammentare lo Stato, rendendo il centro più forte → Autonomia

Le conseguenze concrete

Separazione: il PM diventa un corpo separato e autoreferenziale

Il "super poliziotto": un PM potente, senza contrappesi interni

Controllo politico: la politica ottiene un controllo diretto sul potere giudiziario



Risultato: un PM con poteri enormi e un giudice più debole.

Il metodo: nessun confronto

Il Parlamento è stato di fatto cancellato

Per la prima volta nella storia repubblicana, una riforma costituzionale di questa portata è stata approvata senza possibilità di modifica, nemmeno di una virgola

Il testo, scritto a Palazzo Chigi, è stato blindato e imposto senza confronto democratico

È un voto sui tuoi diritti

Non è un voto sui magistrati

I veri quesiti del referendum

Vuoi giudici meno liberi di giudicare chi governa? NO

Vuoi che l'indipendenza del giudice sui tuoi diritti sia compromessa? NO

Vuoi indebolire la Costituzione, nata per difenderti dagli abusi di potere? NO

In conclusione

Questa riforma non risolve i problemi della giustizia.

Non riduce i tempi dei processi.

Tocca i tuoi diritti.

Ogni voto conta.

Il referendum non prevede quorum: vince chi prende un voto in più.

Informati. Parlane. Partecipa.

VOTA NO.

Per vincere questo referendum e difendere la Costituzione, abbiamo bisogno del supporto e della forza di tutta la nostra comunità. Aiutaci a diffondere il messaggio!





*per difendere
la Costituzione*

- ▶ Referendum
Costituzionale
- ▶ 22 e 23
marzo



Il vero obiettivo della riforma:

**INDEBOLIRE L'AUTONOMIA DELLA
MAGISTRATURA PER PORLA
SOTTO IL CONTROLLO DEL
GOVERNO, ALTERANDO
L'EQUILIBRIO TRA I POTERI
DISEGNATO DALLA NOSTRA
COSTITUZIONE.**





I VERI QUESITI DEL REFERENDUM

Vuoi giudici meno liberi di giudicare chi governa?

NO ☒

Vuoi che l'indipendenza del giudice che decide sui tuoi diritti sia compromessa?

NO ☒

Vuoi indebolire la Costituzione, nata per difenderti dagli abusi di potere?

NO ☒

Questa riforma, se passerà, non toccherà i veri problemi della giustizia e i tempi dei processi. Toccherà i tuoi diritti.

Vuoi saperne di più?

Scannerizza il QR code



Non è un voto sui magistrati.

È UN VOTO SUI NOSTRI DIRITTI.

DOMENICA 22 E LUNEDÌ 23 MARZO



Il referendum non prevede quorum:

vince chi prende anche solo un voto in più.

Significa che ogni singolo voto conta.

► Referendum Costituzionale ► 22 e 23 marzo



alla legge del più forte



► Referendum
Costituzionale

► 22 e 23
marzo

**VOTA
NO**

*alla legge del
più forte*



Oppure clicca qui:
<https://partitodemocratico.it/referendum-costituzionale/>

Per scaricare altri materiali clicca qui sotto:

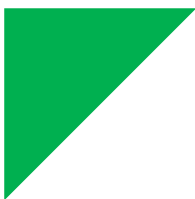
[>>> SCARICA TUTTE LE SLIDE <<<](#)

[>>> SCARICA I MATERIALI PER I SOCIAL <<<](#)

[>>> SCARICA I MATERIALI PER LA STAMPA <<<](#)

[>>> CONDIVIDI SUBITO CON 5 AMICI SU WHATSAPP <<<](#)

Oppure clicca qui:
<https://partitodemocratico.it/referendum-costituzionale/>



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
MAGISTRATI



L'ANM è l'associazione cui aderisce il 96% circa
dei magistrati italiani. Tutela i valori costituzionali, l'indipendenza e
l'autonomia della magistratura.

**Referendum costituzionale. Documenti
utili dell'Associazione nazionale
magistrati.**

***Separazione carriere
e nuovo Csm***

**Cosa prevede la riforma
costituzionale**



L'ANM è l'associazione cui aderisce il 96% circa
dei magistrati italiani. Tutela i valori costituzionali, l'indipendenza e
l'autonomia della magistratura.

<https://www.associazionemagistrati.it/>

Separazione carriere e nuovo Csm

Cosa prevede la riforma costituzionale

1. CONTENUTI E TEMPI

Il disegno di legge che modifica il Titolo IV della Costituzione, nella parte dedicata alla magistratura, introducendo per la prima volta nel nostro Paese la separazione delle carriere per i magistrati e lo sdoppiamento del Consiglio superiore della magistratura è stato presentato dal ministro Carlo Nordio alla Camera il 13 giugno 2024. Trattandosi di una riforma costituzionale è necessaria una doppia lettura in entrambi i rami del Parlamento, con un intervallo di tempo non minore di tre mesi. Se in seconda lettura il provvedimento non ottiene la maggioranza qualificata dei due terzi, potrà essere sottoposto a referendum entro tre mesi (su iniziativa di un quinto dei membri di una Camera, o cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali). **Le norme più rilevanti del testo riguardano la separazione delle carriere dei magistrati tra requirente e giudicante, lo sdoppiamento del Consiglio superiore della magistratura e la creazione di un'Alta Corte disciplinare.**

*“Una riforma che, stravolgendo l’attuale assetto costituzionale e l’equilibrio tra i poteri dello Stato, sottrae spazi di indipendenza alla giurisdizione, riducendo le garanzie e i diritti di libertà per i cittadini”, **afferma l’Associazione nazionale magistrati.** “La separazione delle carriere - si legge in un documento del comitato direttivo centrale dell’Anm approvato il 15 giugno 2024 - non risponde ad alcuna esigenza di miglioramento del servizio giustizia, ma determina l’isolamento del pubblico ministero, mortificandone la funzione di garanzia e abbandonandolo ad una logica securitaria, nonché ponendo le premesse per il concreto rischio del suo assoggettamento al potere esecutivo”.*

2. CARRIERE SEPARATE

La proposta di legge modifica l’articolo 104 della Costituzione e stabilisce che la magistratura è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente. Quindi precisa che le norme sull’ordinamento giudiziario, che regolano la funzione giurisdizionale esercitata dai magistrati ordinari, devono disciplinare le distinte carriere dei magistrati requirenti e giudicanti. **Attualmente la carriera dei magistrati è unica e il passaggio tra funzione requirente e giudicante è possibile - di fatto – solo una volta entro 10 anni dalla prima assegnazione, per effetto della riforma Cartabia del 2022.** *I passaggi tra le due funzioni non sono così frequenti come ha sottolineato la **Prima Presidente della Corte di cassazione**, in audizione davanti alla commissione Affari costituzionali della Camera: “Nell’arco di cinque anni è dello **0,83%** la percentuale dei pubblici ministeri con funzioni requirenti passati a funzioni giudicanti; e dello **0,21%** la percentuale dei giudici divenuti pm”.*

3. SDOPPIAMENTO DEL CSM

La riforma prevede due distinti organi di autogoverno: il **Consiglio superiore della magistratura giudicante** e il **Consiglio superiore della magistratura requirente**, con novità anche riguardo alla composizione degli stessi. La presidenza di entrambi è attribuita al Presidente della Repubblica, come per l'attuale Csm. I membri del Csm restano in carica per 4 anni. Sono membri di diritto del Consiglio superiore della magistratura giudicante e del Consiglio superiore della magistratura requirente, rispettivamente, il Primo Presidente della Corte di cassazione e il Procuratore generale della Corte di cassazione.

4. IL METODO DEL SORTEGGIO

Il nuovo articolo 104 della Costituzione introduce una novità rilevante per la designazione dei restanti componenti del nuovo Csm, e cioè un **sorteggio**, secondo il seguente meccanismo:

- per **un terzo** sorteggiati da un elenco di professori ordinari in materie giuridiche e avvocati dopo 15 anni di esercizio che il Parlamento in seduta comune compila mediante **elezione** (entro sei mesi dall'insediamento).
- per i restanti **due terzi** sorteggiati rispettivamente tra i magistrati giudicanti e tra i magistrati requirenti **secondo regole affidate ad una legge ordinaria**. Ciascun consiglio elegge il proprio vicepresidente tra i componenti indicati dal Parlamento. Quindi il Parlamento elegge, e poi sorteggia dall'elenco degli eletti, chi poi farà parte del Consiglio. I magistrati invece non hanno più diritto di voto.

5. FUNZIONI DEL NUOVO CSM

Nel disegno del governo spettano al nuovo Csm, sia giudicante che requirente, le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, le valutazioni di professionalità e i conferimenti di funzioni nei riguardi dei magistrati. **Sparisce la giurisdizione disciplinare affidata ad un'Alta Corte.**

La posizione dell'Anm

Per l'Associazione nazionale magistrati dalla riforma *“emerge un disegno di indebolimento della magistratura, realizzato essenzialmente attraverso la separazione dell'unico ordine giudiziario mediante la previsione di due diversi Csm, uno per i giudici e l'altro per i pubblici ministeri, con un subdolo affidamento della direzione dei due organi alla componente di nomina politica, e mediante l'attribuzione della competenza disciplinare ad un'Alta Corte, che si configura come un tribunale speciale previsto solo per la magistratura ordinaria”*.

6. L'ALTA CORTE DISCIPLINARE

La riforma sottrae dunque al Csm la giurisdizione disciplinare nei confronti dei magistrati ordinari, sia giudicanti che requirenti per affidarla ad un'Alta Corte.

Si compone di 15 giudici:

- 3 nominati dal Presidente della Repubblica **tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno venti anni di esercizio;**
- 3 componenti estratti a sorte **da un elenco di soggetti in possesso dei medesimi requisiti, che il Parlamento in seduta comune** compila entro sei mesi dall'insediamento;
- 6 componenti estratti a sorte tra i **magistrati giudicanti** in possesso di specifici requisiti;
- 3 componenti estratti a sorte tra i **magistrati requirenti** in possesso di specifici requisiti.

Il presidente è eletto tra i giudici nominati dal Presidente della Repubblica o dal Parlamento.

È prevista la possibilità di impugnare le decisioni dell'Alta Corte dinnanzi alla stessa Corte, che giudica in una composizione differente. **La riforma rinvia infine alla legge ordinaria** il compito di determinare gli illeciti disciplinari e le relative sanzioni, la composizione dei collegi e le forme del procedimento disciplinare, e tutte le norme necessarie ad assicurare il funzionamento dell'Alta Corte.

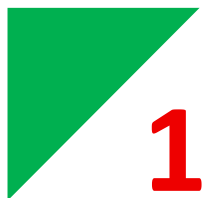


L'opuscolo, da noi prima riprodotto, può essere scaricato direttamente dal sito web dell'Associazione nazionale magistrati. Per arrivare a segno, in tempi immediati, cliccare qui sotto:

https://www.associazionemagistrati.it/allegati/a5-opuscolo-separazione-carriere-csm----anm----v1_web.pdf



Pubblichiamo di seguito 4 interviste integralmente scaricabili sul sito web dell'ANM.



Le interviste (la prima).

<https://www.associazionemagistrati.it/doc/5018/critiche-infondate-alle-toghe-la-riforma-d-alla-politica-il-controllo.htm>

7 gennaio 2026

La Stampa, intervista Maruotti.

"Critiche infondate alle toghe. La riforma dà alla politica il controllo"

Il «no» della riforma da parte delle toghe? «Indebolisce la magistratura e il costo lo pagano i cittadini». Il dibattito in Parlamento? «È stato strozzato». Le critiche ai manifesti? «Infondate e pretestuose». **Rocco Maruotti, segretario generale dell'Anm, Associazione nazionale magistrati, analizza la campagna referendaria in corso.**

I manifesti del Comitato per il No promosso dall'Anm hanno ricevuto molte critiche. Giuste o sbagliate?

«Infondate. Quei manifesti non fanno altro che riportare al centro del dibattito il vero obiettivo della riforma».

Quale?

«Il controllo politico sulla magistratura, già confessato dal ministro Nordio quando ha invitato la segretaria del Pd a riflettere sul fatto che si tratta di una riforma che tornerà utile anche a loro nel momento in cui andassero al governo».

Si discute anche sulla data. Il giorno scelto per il referendum farà la differenza?

«Se, come crediamo debba essere, la data verrà stabilita dopo il 30 gennaio e quindi fissata a partire dal 22 marzo, ne gioveranno i cittadini che potranno arrivare consapevoli al voto».

La raccolta firme di 15 persone che ha bloccato il blitz del governo è stata pilotata come qualcuno sospetta?

«Da quello che sappiamo sono cittadini che arrivano da diversi percorsi: magistrati in pensione, medici, avvocati. Credo di poter dire che si tratta di un'iniziativa spontanea e animata soltanto da senso civico».

L'endorsement della politica, però, c'è stato.

«Sì, ma è arrivato solo successivamente. La politica ha deciso di sostenere questa iniziativa senza intestarsela».

La vostra campagna come procede?

«Dopo un primo attivismo dell'Anm, ora il fronte del "no" si è arricchito di altre presenze significative».

A chi si riferisce?

«Alla società civile. E questo consente a noi magistrati di ridurre il livello di esposizione a cui siamo stati costretti sino ad ora. Questa riforma riguarda la giustizia, non è un tema ad appannaggio delle toghe».

Vi state tirando indietro?

«Assolutamente no. L'impegno rimane, partecipiamo al dibattito pubblico e interveniamo sui problemi della giustizia come abbiamo sempre fatto. Ma è importante che il dibattito si allarghi».

Un modo per evitare l'accusa di essere politicizzati?

«Questo aiuta ad uscire dalla contrapposizione governo-magistratura che si era imposta, alimentata proprio dalla premier e dal Guardasigilli».

Il ministro Nordio dice che vi sottraete al confronto televisivo perché avete paura. È vero?

«L'Anm non si è sottratta per paura, ma per non assecondare l'idea di una contrapposizione governo-magistratura che non esiste e che non va alimentata in duelli tv».

Questo è l'unico motivo?

«Certo. Poi mi pare che davanti alla disponibilità del professor Grosso ad un confronto il Guardasigilli non abbia ancora risposto».

Entriamo nel merito della riforma. Perché "no" alla separazione delle carriere?

«È un pretesto per intervenire sul Consiglio superiore della magistratura».

Perché "no" ai due Csm e al sorteggio dei membri?

«Due strumenti per depotenziare la ragione per cui il Csm è stato creato, ovvero tutelare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Ciò che si divide lo si indebolisce, ciò che si sorteggia lo si priva di autorevolezza».

L'Alta corte disciplinare?

«È il terzo tassello di questo mosaico che indebolisce la magistratura e la sua capacità di svolgere funzione di controllo sul potenziale abuso di potere da parte della politica».





Le interviste ***(la seconda).***

<https://www.associazionemagistrati.it/doc/5014/dico-no-perch-una-magistratura-debole-non-tutela-i-cittadini.htm>

31 dicembre 2025

Il Dubbio, intervista a il vicepresidente De Chiara.

«Dico No perché una magistratura debole non tutela i cittadini»

Di Valentina Stella

Marcello De Chiara, consigliere alla Corte di Appello di Napoli, vicepresidente dell'Anm con Unicost, i sondaggi vi danno in svantaggio.

«Esiste una quota significativa di cittadini, pari alla metà degli aventi diritto, che non conoscono nemmeno i contenuti di massima del referendum. L'esito della campagna dipenderà dalla capacità di raggiungere questa fetta di elettorato con messaggi semplici e credibili. È una partita tutta da giocare: la forbice tra il Sì ed il No si sta assottigliando settimana dopo settimana. Parlando all'uomo della strada, bisogna dire che una magistratura debole, annichilita da una politica sempre più tracotante, non conviene ai cittadini. Temo che le reali vittime di questa riforma saranno le minoranze».

Lei da ex gip ritiene che, come sostengono i Sì, con la riforma possa esserci un minor appiattimento del gip sul pm?

«Nessuno si sognerebbe di dire che i Tribunali sono appiattiti sulle ragioni dell'accusa, perché, in base ai dati ufficiali, la percentuale delle assoluzioni è superiore al 50%. Si va allora a colpire la figura del gip, dimenticando che tale organo, a differenza dei Tribunali, intervenendo nella fase in cui il procedimento è segreto, prende decisioni sulla base delle ragioni del solo pm e ha quindi un orizzonte conoscitivo non ancora arricchito dalle controdeduzioni difensive. Meno normale è che la campagna contro i gip si fondi su dati statistici di oscura attendibilità, come la percentuale degli accoglimenti in materia di intercettazioni telefoniche di cui nessuno conosce l'esatta provenienza».

Davvero i pm condizionano le vostre carriere e per questo li temete?

«Chi insinua ciò promuove una visione caricaturale della magistratura che la politica ha tutto l'interesse a diffondere, ma che è lontana anni luce dalle aule di giustizia. Fortunatamente non tutti la pensano così. Mi tornano alla mente le parole del più autorevole penalista italiano, il professor Franco Coppi, secondo cui certe decisioni, rivelatesi sbagliate, possono essere state adottate perché il giudice non ha capito i fatti di causa, ma che mai nella sua lunga carriera gli è capitato che un giudice gli abbia dato torto per fare un favore al pm o "perché veste la stessa casacca" di quest'ultimo. Sono sicuro che queste parole riflettono il pensiero di tanti avvocati, ancora non obnubilati dal sentimento di rivalsa verso i magistrati».

Ha fatto molto discutere l'adesione di Luigi Salvato ex esponente di Unicost al comitato Sì riforma presieduto da Zanon.

«Parto dalla nuda cronologia: nel luglio 2024, il dottor Salvato, all'epoca Pg presso la Cassazione, davanti alla Commissione Affari costituzionali, formulava dotte ed articolate argomentazioni per sostenere l'inutilità di questa riforma, nel gennaio 2025 rilasciava la nota intervista nella quale ribadiva tale posizione; a marzo lasciava, infine, l'ordine giudiziario per raggiunti limiti di età. Ora apprendiamo non solo che ha cambiato idea, ma che è uno dei soci fondatori del Comitato per il Sì. Non mi sento di esprimere giudizi ed anzi l'alta levatura della persona impone di osservare la massima cautela, ma non posso negare che una giravolta così repentina e radicale desta stupore».

Sempre Salvato in una intervista al Dubbio parlando del sorteggio: "La riforma non mina l'autorevolezza del Csm e conserva la rilevanza dell'Anm, senza preoccupazioni elettoralistiche legate al Csm".

«Elevare a norma di rango costituzionale il postulato che i magistrati ordinari (non anche quelli contabili o amministrativi) non sono in grado di eleggere i membri del proprio organo di autogoverno non significa forse degradare il prestigio dell'Istituzione? L'introduzione del sorteggio è un'umiliazione che i cittadini italiani non dovrebbero permettere e che i magistrati non meritano. Neanche un anno fa, lo stesso Salvato affermava che il sorteggio è "contrario ai principi essenziali della democrazia"».

Molti sostenitori del Sì usano come argomento quanto raccontato da Luca Palamara, ex leader della sua corrente.

«Non può ignorarsi che, nell'attuale consiliatura, il 90% delle nomine è avvenuto all'unanimità, il che sembrerebbe smentire il refrain di correnti interessate solo a promuovere i propri favoriti, piuttosto che il candidato migliore. Sullo sfondo, resta, però, il grande tema della discrezionalità consiliare e di come essa debba atteggiarsi quando si tratta di conferire gli incarichi direttivi. Ciò che sfugge ai più è che il problema è anzitutto normativo: il legislatore non ha finora individuato dei parametri che consentano di pervenire a risultati univoci nella comparazione dei candidati anche per l'oggettiva difficoltà di misurare un'entità in sé scivolosa come la meritevolezza dei magistrati. L'inadeguatezza di tale normativa è una delle condizioni di sistema che nel tempo ha favorito il proliferare delle logiche spartitorie che temo non potranno mai cessare del tutto, fino a che non si risolva in modo soddisfacente il problema di cosa sia realmente il dirigente di un ufficio giudiziario».

Non crede che l'Anm anche sul piano del gradimento paghi il prezzo di una eccessiva esposizione mediatica e di un presunto collateralismo ai partiti di opposizione?

«L'Anm si sta preoccupando di salvaguardare in ogni modo la propria immagine di imparzialità. Lo dimostrano le regole per l'adesione al Comitato per il No, così rigide che neanche illustri magistrati come Franco Roberti hanno potuto prendervi parte, solo perché hanno avuto esperienze da parlamentari, ancorché da tempo concluse».

Molti suoi colleghi sostengono che se verrà approvata questa riforma sarà l'ennesimo tassello verso una deriva autoritaria.

«Certamente lo Stato sta cambiando pelle attraverso riforme apparentemente scollegate, ma in realtà accomunate dal fine di dare maggiore forza all'esecutivo. Non parlerei però di svolta autoritaria, almeno se intendiamo tale terminologia nel significato suo proprio. Mi preoccupa piuttosto la costante denigrazione della figura del giudice, spesso condotta attraverso l'uso irresponsabile dei social, che ha radici lontane nel tempo e si collega al più ampio processo di progressiva svalutazione del principio di legalità formale».

È in atto una raccolta di 500 mila firme per il No al referendum lanciata da 15 "volenterosi". Lei ha firmato?

«Certo. Non vedo cosa potrebbe impedirmi di esercitare un diritto riconosciuto dalla Costituzione».



Le interviste **(la terza).**

<https://www.associazionemagistrati.it/doc/5015/il-sorteggio-solo-una-sciagura-io-non-sarei-in-grado-di-andare-al-csm.htm>

Il vicesegretario Celli a Il Dubbio

Di Va. Ste. 5 gennaio 2026

«Il sorteggio è solo una sciagura: io non sarei in grado di andare al Csm»

Stefano Celli, pubblico ministero a Rimini, vicesegretario dell'Anm con Magistratura democratica, qualcuno sostiene che il Csm attualmente, pur essendo organo di rilevanza costituzionale, è ostaggio delle correnti.

«Più si avvicina la data del referendum, più alto è il rischio di spararla grossa per strappare un like, un sorriso, un voto. Cerco di conservare un minimo di lucidità e ricordo che tutti gli organi collegiali basano la propria azione sull'accordo e sul compromesso. Il compromesso può essere alto, fondato sui valori, o di bassa cucina, fondato sulla clientela. È la qualità dei componenti che ne indirizza l'azione. Dopo aver conosciuto un periodo non esaltante, il CSM se ne sta con fatica e impegno allontanando e il primo a dirlo è il vicepresidente Pinelli, che pure è stato espresso dalla stessa maggioranza che vuole indebolire il CSM».

Perché temete tanto il sorteggio? Ammettete che non tutti i magistrati hanno lo stesso valore?

«Faccio outing: io non mi sento in grado di andare al CSM. Non siamo tutti uguali e l'attività del CSM non è attività giurisdizionale. Occorre scegliere chi ha quelle doti specifiche e io rivendico il mio diritto di scegliere».

Non le sembra che qualcosa stoni, anche solo esteticamente, nel vedere che chi accusa e chi giudica non solo è nello stesso sindacato ma anche nello stesso organo di amministrazione?

«Il chirurgo che decide se operare un paziente che gli è stato mandato dal pronto soccorso, decide in scienza e coscienza, o lo opera comunque per evitare una brutta figura al collega del PS? Eppure il consiglio dell'ordine è il medesimo. Pensare che un giudice condanni per compiacere il "collega" pm significa non riconoscerne la professionalità».

Gli avvocati non sono preoccupati di una possibile trasformazione del pm in un super poliziotto. Dicono due cose: innanzitutto non ha mai cercato prove a favore dell'imputato, inoltre avremo un giudice più forte.

«I pm cercano anche le prove a favore e valutano con l'occhio del giudice le prove che hanno. Fare parte dell'unica giurisdizione è una garanzia irrinunciabile per un cittadino. È il modo per evitare, prima che condanne ingiuste, processi ingiusti, perché **un pm magistrato, a differenza del pm poliziotto**, si renderà più facilmente conto dell'assenza di prove sufficienti. Oggi poi il giudice "debole" condanna in meno della metà dei casi: che strana debolezza! Nessuno spiega, invece, perché il giudice sarebbe più forte».

Qual è invece l'argomento dei Sì che maggiormente non comprende?

«Mi colpisce la difficoltà di scorgere la portata complessiva della riforma e l'alterazione degli equilibri fra poteri. Per alcuni non sono sorpreso, addirittura Nordio lo ha rivendicato. Mi stupisco per alcuni avvocati, ma sono convinto che moltissimi di loro hanno colto il pericolo. E infatti si stanno impegnando con grande efficacia a favore del NO».

Alcuni magistrati, tra cui Luigi Salvato, sono passati al fronte del Sì. Questo la preoccupa per la campagna referendaria?

«Se ci fossero argomenti che sostengono questi mutamenti, più repentini che inaspettati, li valuterei. Qui però non ne ho letti. Le nostre ottime ragioni si fondano sulle idee di democrazia, di tutela dei soggetti deboli, di equilibrio fra i poteri. Sono idee che camminano sulle gambe delle persone, ma non le abbiamo scelte perché ce lo hanno detto colleghi bravi e importanti: lo facciamo perché abbiamo studiato e studiamo fin da quando frequentavamo l'università».

La maggioranza parlamentare, alcuna stampa, parte dell'avvocatura vi accusano di essere diventati opposizione politica, di aver parlato e manifestato troppo, di aver occupato i tribunali per fare campagna, di aver usato il diritto quale forma ufficiale dell'etica pubblica. Possibile che tutti si sbagliano?

«Sono invettive surreali con cui fatico a confrontarmi. Avremmo fatto lo stesso se la riforma fosse venuta dall'altra parte politica. Sul manifestare "troppo" mi chiedo quale sia il metro e quale sia il limite. Una manifestazione al mese? Tre all'anno? L'accusa di occupare i tribunali mi fa sorridere. Anche senza invocare il diritto dei magistrati, che sono lavoratori, a chiedere l'utilizzazione di luoghi di lavoro per la loro attività, per mia esperienza nelle aule, quando non ci sono processi in corso, è molto più frequente imbattersi in iniziative organizzate dagli avvocati, che vengono ospitati senza alcuna limitazione. Nessuno di noi grida all'occupazione, però».

Gli avvocati sono pronti a scendere in piazza se il pm dovesse finire sotto l'Esecutivo. E anche Nordio ha assicurato che non sarà così. Secondo lei mentono?

«La politica non si fa con le intenzioni, ma con i fatti e queste "garanzie" sono scritte sull'acqua. Sono certo che gli avvocati manifesterebbero per difendere l'autonomia del PM, ma con quali garanzie di successo? Quanto a Nordio è il suo sottosegretario Del Mastro a dirci che il PM dovrà, dopo la riforma, essere controllato dall'esecutivo. A fronte di queste dichiarazioni cristalline, il ministro non ha fatto una grinza, quindi...»

I sondaggi vi danno in svantaggio. C'è qualcosa di sbagliato nell'attuale campagna del No e come rimontare?

«Siamo in netto recupero, grazie alle migliaia di persone che si stanno impegnando a spiegare i veri effetti della riforma. Una riforma che piace sicuramente agli autocrati e a chi, come Trump, non sopporta il controllo di legalità e la tutela dei diritti dei cittadini comuni. A differenza di banche, assicurazioni, big tech, centri di potere economico, i piccoli risparmiatori, i consumatori, le minoranze, sanno bene di poter contare solo sul diritto e su una magistratura autonoma e indipendente per tutelare i propri diritti. Ecco perché al referendum vincerà il No».





Le interviste (la quarta).

<https://www.associazionemagistrati.it/doc/5016/dico-no-perch-questa-riforma-mette-in-pericolo-i-nostri-giudici.htm>

5 gennaio 2026

«Dico No perché questa riforma mette in pericolo i nostri giudici»

L'intervista di Paola Cervo a Il Dubbio

Di Va. Ste.

Paola Cervo, giudice di sorveglianza, componente della Giunta Esecutiva Centrale dell'Anm per AreaDg, il Governo ha scelto di non indire ancora la data del referendum. Come giudica questa mossa?

«Come un atto costituzionalmente dovuto. C'è una raccolta di firme in corso. L'art. 138, co. 2, Cost. recita che le leggi sono sottoposte a referendum quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. Nella prospettiva della Costituzione questo termine deve decorrere interamente, prima che il Governo possa decidere la data referendaria, perché è garanzia delle minoranze interessate a chiedere l'indizione del referendum raccogliendo le firme necessarie».

Molti cittadini non conoscono neanche la differenza tra giudice e pm. Come fargli capire la portata di questa riforma?

«Con le parole del ministro Nordio e della senatrice Bongiorno, che hanno affermato a chiare lettere che questa riforma non si propone di rendere più efficiente la giustizia; e ricorrendo di nuovo alle parole del ministro, che si è rammaricato della contrarietà alla riforma da parte delle opposizioni perché non capiscono che quando vinceranno le elezioni questa riforma gioverà a loro. Ma non è necessario padroneggiare la differenza tra giudice e pubblico ministero, per capire che l'indipendenza del potere giudiziario dalla politica costituisce patrimonio e garanzia di tutti i cittadini».

Qual è l'aspetto che la preoccupa di più?

«Questa riforma è strabica. Tutti parlano del Pubblico Ministero ma pochi capiscono che ad essere in pericolo è il giudice, penale o civile che sia».

La magistratura prefigura delle vere e proprie catastrofi se la riforma passasse. Ci può spiegare praticamente cosa accadrebbe ad un giudice?

«Più che catastrofismo è realismo. In primo luogo, al giudice penale non arriverà ciò che al PM sarà impedito di indagare. In secondo luogo, il giudice - penale o civile - sarà assoggettato ad un sistema disciplinare, così fortemente condizionabile dalla politica, che ne sarà inevitabilmente intimorito. Allo stato, la riforma Nordio non vieta che i togati siano minoranza, nei collegi disciplinari; e vieta ai magistrati di ricorrere in Cassazione contro l'eventuale condanna, poiché prevede che la sanzione possa essere impugnata solo dinanzi ad un diverso collegio della medesima Alta Corte. Ricordiamo ancora tutti a quali reazioni si sono trovati esposti - ad esempio - i giudici della protezione internazionale negli ultimi due anni: come si può pensare che il giudice sia sereno, se la riforma entrerà in vigore?»

Diversi suoi colleghi giudici in camera caritatis sostengono di temere il potere dei pm adesso, figuriamoci dopo la riforma. Ma giudici con la schiena dritta non faranno da argine al loro eventuale strapotere?

«I magistrati - requirenti e giudicanti - sono soggetti soltanto alla legge. Tuttavia la riforma Nordio nominalizza questa garanzia, e nel volgere di un tempo ragionevolmente breve questa nominalizzazione informerebbe di sé tutto il sistema. Non si può invocare la schiena dritta dei magistrati, in un sistema che ne pregiudica l'autonomia dalla politica».

Osteggiate il sorteggio. Eppure il cittadino non può scegliersi il proprio giudice.

«Non è un accostamento pertinente. Il sorteggio dei componenti togati dei CSM costituisce una franca mortificazione del corpo elettorale - privato del diritto di elettorato attivo e passivo, unico caso in Italia - e dell'organo di rilevanza costituzionale. Nella prospettiva della riforma, il sorteggio serve a frantumare la componente togata, così che quella laica ne risulti più forte in seno ai due consigli superiori. In altre parole, il sorteggio serve ad attrarre un pezzo importante del sistema giudiziario nell'orbita della politica. Il giudice naturale precostituito per legge, invece, costituisce una garanzia. Affermando che nessuno può essere distolto dal giudice naturale, l'art. 25 della Carta tutela i cittadini dal rischio che il giudice che tratterà il loro caso venga designato o costituito ad hoc. Si tratta della stessa norma che afferma la riserva di legge in materia penale, e dialoga idealmente con la garanzia apprestata dall'art. 102 Cost, che vieta l'istituzione di

giudici speciali. Inevitabile chiedersi come possa armonizzarsi l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare, prevista per i soli magistrati ordinari, con l'art. 102 Cost., che la riforma Nordio non modifica».

Secondo lei la magistratura ha commesso degli errori in questi decenni e ora ne paga il prezzo?

«Il prezzo di questa riforma lo pagherebbero i cittadini, privati di un preziosissimo bene collettivo quale l'indipendenza del potere giudiziario. La magistratura, dal canto suo, nonostante i suoi errori pagherebbe invece il prezzo della sua indipendenza e verrebbe "ricondata", per citare il sottosegretario Mantovano. Quanto ai suoi errori, non è certo denigrando o aggredendo la magistratura, che si crea il clima giusto per un'analisi obiettiva»

Dopo il referendum tornerà il sereno con l'avvocatura?

«I magistrati non sono in lite con gli avvocati, né con alcun altro soggetto istituzionale. È però un dato di fatto che i sostenitori del SI usano talvolta toni esacerbati. Una parte dell'avvocatura ha compreso i pericoli della riforma e sosterrà il NO; ma dall'esterno l'avvocatura sembra suggestionata dallo strabismo genetico della riforma, che nasce ossessionata dal processo penale. Trovo invece irragionevole la convinzione che mortificare i pubblici ministeri e i giudici enfatizzerà il ruolo dell'avvocato, perché solo un giudiziario saldamente indipendente dalla politica consente all'avvocato di esercitare la sua alta funzione. Ma, al netto di certe intemperanze, spero che prevalgano la ragionevolezza ed il comune senso delle istituzioni, perché il giorno dopo il referendum, comunque vada, dovremo tornare in tribunale a fare udienza insieme».



26 ottobre 2025

Assemblea straordinaria generale dei soci, il documento unitario approvato

E' giusto dire NO



Il lavoro dei magistrati trova senso e legittimazione nei principi della Costituzione, che garantisce una giustizia autonoma, indipendente e al servizio dei cittadini. L'uguaglianza di tutti davanti alla legge è il fondamento della libertà e dei diritti di ciascuno, soprattutto dei più deboli.

Sessant'anni dopo il Congresso di Gardone, i magistrati italiani si trovano ancora una volta di fronte a una scelta: essere semplici funzionari o assumere, come allora, l'impegno di farsi interpreti e garanti dei diritti sanciti dalla Carta costituzionale.

L'Associazione Nazionale Magistrati non può restare inerte di fronte a una riforma che altera l'assetto dei poteri disegnato dai Costituenti e mette in pericolo la piena realizzazione del principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

La riforma in discussione incide sul cuore stesso della funzione giurisdizionale. L'Alta Corte disciplinare, per la quale rimangono oscuri i criteri di formazione dei collegi, è uno strumento di condizionamento dei magistrati; la separazione delle carriere indebolisce il giudice e avvicina il pubblico ministero al potere esecutivo, minando la comune appartenenza alla giurisdizione; il sorteggio dei componenti togati del Consiglio Superiore della Magistratura svuota la rappresentanza democratica e altera gli equilibri in favore della componente politica.

Una magistratura forte con i deboli e debole con i forti non garantisce più la tutela effettiva dei diritti, nè l'equilibrio tra i poteri dello Stato, condizione imprescindibile della democrazia.

Questa riforma non rende la giustizia più rapida o più efficiente: la rende meno libera, più esposta all'influenza dei poteri esterni e meno capace di difendere i cittadini.

In questo solco si inserisce pericolosamente anche la riforma del sistema dei controlli della magistratura contabile.

La magistratura italiana rivendica il diritto – e il dovere – di essere autonoma e indipendente per garantire che la legge resti davvero uguale per tutti. Per questo l'Associazione Nazionale Magistrati si impegna a promuovere, a livello nazionale e territoriale, iniziative di approfondimento e confronto con la società civile, l'Avvocatura, l'Accademia e le altre magistrature per spiegare con chiarezza le ragioni del proprio dissenso e le conseguenze della riforma.

Il "Comitato in difesa della Costituzione e per il NO alla riforma", insieme all'ANM, è promotore di un dialogo aperto e di un costruttivo confronto per consentire ai cittadini di esprimere, in sede referendaria, una scelta informata e consapevole.

Nell'adempiere a questo impegno, l'Associazione ribadisce che la propria azione non ha finalità politiche o ideologiche, ma risponde esclusivamente al dovere di difendere i principi di libertà, uguaglianza e separazione dei poteri, che sono l'essenza della nostra democrazia.

In conclusione l'assemblea generale dell'ANM

- *approva il presente documento quale mozione conclusiva dei propri lavori;*
- *delibera di promuovere, in attuazione dei principi qui affermati, una campagna nazionale di informazione e sensibilizzazione sul significato e sugli effetti della riforma costituzionale, anche in vista della consultazione referendaria;*
- *impegna il Comitato Direttivo Centrale, la Giunta Esecutiva Centrale e le Giunte sezionali a realizzare, in coordinamento con il Comitato in difesa della Costituzione e per il NO alla riforma, ogni iniziativa utile a diffondere una corretta conoscenza del progetto di revisione costituzionale e delle ragioni del dissenso espresso dall'Associazione anche attraverso:*

o la formalizzazione, ad opera degli organi centrali dell'ANM, di un Manifesto chiaro e univoco che ponga in evidenza i pericoli derivanti dalla riforma;

o la creazione di una piattaforma digitale con sezioni informative dedicate all'attività del comitato;

o una giornata per raccogliere adesioni al Comitato con organizzazione di eventi su base territoriale;

o la promozione di iniziative in sinergia con il mondo associativo e con le diverse realtà locali;

o in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, l'organizzazione, con il contributo del comitato, di iniziative condivise con esponenti della società civile.

- *invita tutti i magistrati a partecipare con senso di responsabilità civile a tale impegno, nel rispetto dei doveri di riserbo e imparzialità, per la tutela dei valori di autonomia, indipendenza e uguaglianza che fondano la Repubblica.*

L'Assemblea riafferma che dire NO alla riforma significa difendere la Costituzione, l'equilibrio tra i poteri e la libertà di tutti.

È GIUSTO DIRE NO

Corte Conti: ANM, a repentaglio diritti e risorse dei cittadini

ROMA, 27 dicembre - "L'approvazione del disegno di legge Foti sulla Corte dei Conti è un segnale profondamente negativo, che mette in evidenza ancora una volta l'insofferenza del potere politico davanti al controllo di legalità. A essere messi a repentaglio sono i diritti e le risorse economiche dei cittadini. Gli attacchi alla magistratura indeboliscono l'intera comunità, così come lo fa la riforma Nordio. La nostra preoccupazione è viva. E siamo vicini ai colleghi magistrati della Corte dei Conti, a cui esprimiamo il nostro pieno sostegno". Così la Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati in una nota.

<https://www.associazionemagistrati.it/>

<https://www.facebook.com/AssociazioneNazionaleMagistrati/#>

<https://www.youtube.com/channel/UCMUJmgrXRx2V-YpMO1VdMwQ>

<https://x.com/ANMagistrati>

<https://www.instagram.com/anmagistrati/?hl=it>

<https://www.linkedin.com/company/associazione-nazionale-magistrati/?originalSubdomain=it>

L'ANM è l'associazione cui aderisce il 96% circa dei magistrati italiani. Tutela i valori costituzionali, l'indipendenza e l'autonomia della magistratura.

Documenti ufficiali - Comitato Direttivo Centrale

13 dicembre 2025

Difendiamo la Costituzione. No alla riforma Nordio

1. Una Storia che ci riguarda tutti

Quando i costituenti pensarono al futuro della nostra Repubblica, avevano ancora negli occhi le immagini della magistratura piegata alla dittatura fascista appena caduta.

Immaginarono per questo che la magistratura repubblicana dovesse essere autonoma e indipendente, capace di resistere ai rischi di nuove svolte autoritarie.

Per queste ragioni, con l'articolo 104 della Costituzione, hanno previsto un unico Ordine Giudiziario nel quale magistrati requirenti (Pubblici Ministeri) e giudicanti (Giudici) condividono la stessa formazione, gli stessi valori e il medesimo statuto di autonomia, e hanno istituito un unico Consiglio Superiore della Magistratura (CSM), che garantisce l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura, senza le quali non è possibile garantire l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Il sistema giudiziario italiano ha accompagnato per 80 anni lo sviluppo democratico del Paese ed oggi viene messo in discussione. Negli ultimi decenni, le politiche in tema di gestione delle risorse e di organizzazione degli uffici, unite a riforme frammentarie e incoerenti, ne hanno progressivamente indebolito la struttura.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: carenze di personale, strumenti inadeguati, edifici fatiscenti, procedure farraginose che faticano a rispondere ai bisogni dei cittadini.

In questo contesto, il Parlamento ha approvato in tempi record la riforma Nordio che annichilisce il CSM, ultimo baluardo del principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Una riforma che non affronta i veri problemi della giustizia, ma interviene sull'equilibrio dei poteri dello Stato.

Ciò che per i costituenti era garanzia di indipendenza e presidio democratico – una magistratura unita e un Consiglio Superiore capace di proteggerla da pressioni esterne – viene oggi considerato un errore da correggere.

2. Cosa prevede davvero la riforma Nordio

La chiamano “separazione delle carriere”, ma è una truffa delle etichette. In realtà la riforma si chiama “Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare” e modifica ben sette articoli della Costituzione (87, 102, 104, 105, 106, 107 e 110). Si tratta della più radicale trasformazione dell’assetto istituzionale dalla nascita della Repubblica che altera profondamente l’equilibrio tra i poteri dello Stato.

Le misure principali sono:

- *Creazione di due Consigli Superiori della Magistratura: oggi esiste un solo Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) che rappresenta sia i giudici che i pubblici ministeri.*

La riforma vuole dividerlo in due, uno per i giudici e uno per i PM, ed i componenti togati saranno sorteggiati. I magistrati saranno la sola categoria professionale privata del diritto di eleggere i propri rappresentanti.

- *Istituzione di una Corte Disciplinare che assumerà le competenze finora attribuite al CSM.*

A differenza del CSM, però, questa nuova Corte non sarà presieduta dal Presidente della Repubblica e sarà composta da magistrati e da membri laici, scelti dalla politica. Non è garantita una maggioranza di magistrati nei collegi, ma solo una generica “rappresentatività”. Il Presidente della Corte sarà nominato tra i membri indicati dalla politica e ne potrà orientare l’indirizzo. Le decisioni potranno essere impugnate solo davanti alla stessa Corte, senza possibilità di ricorso in Cassazione, in violazione del principio di terzietà del giudice e del divieto di istituzione di giudici speciali sancito dall’art. 102 della Costituzione.

Una Corte così strutturata non offre garanzia di indipendenza dalle influenze politiche e rischia di diventare un pericoloso strumento di pressione sui magistrati. La previsione che i magistrati che la compongono devono svolgere o devono avere svolto funzioni di legittimità reintroduce il rischio di una pericolosa verticalizzazione della magistratura.

Inoltre, la riforma Nordio rinvia a future leggi ordinarie aspetti essenziali del

funzionamento dei nuovi organi – i due CSM e la Corte Disciplinare – lasciando così ampio margine di intervento alle maggioranze parlamentari del momento. Questo significa che regole decisive per organismi di rilievo costituzionale potranno essere modificate con facilità, esponendo la giustizia a scelte politiche mutevoli e potenzialmente strumentali.

2. Una riforma che non accorcia i tempi dei processi e aumenta i costi della giustizia

La riforma:

- non renderà la giustizia più veloce ed efficiente;
- triplicherà costi e burocrazia sdoppiando il CSM e istituendo la Corte Disciplinare: tre strutture al posto di una, con più spese a carico dei cittadini.

4. Una riforma pericolosa che intacca la separazione dei poteri e il principio di uguaglianza

La riforma:

- espone la giustizia al rischio di condizionamenti politici;
- trasforma la natura del Pubblico Ministero da organo di giustizia imparziale ad accusatore;
- altera l'equilibrio tra i poteri dello Stato;
- svuota l'articolo 3 della Costituzione, compromettendo l'uguaglianza sostanziale dei cittadini.

5. Una riforma che snatura il ruolo del Pubblico Ministero (PM)

Con la riforma Nordio, il PM rischia di perdere il suo ruolo di garante imparziale dei diritti, per diventare uno strumento nelle mani del potere politico, che ne potrà orientare l'azione penale, con il rischio di rendere più difficili indagini che toccano centri di potere consolidato.

Separato dal giudice, il PM non sarà più un magistrato che cerca la verità, ma un soggetto che concepisce il processo come una battaglia da vincere. In questo nuovo scenario, il giudice, l'imputato e il difensore si troveranno schiacciati di fronte a un'accusa che punta alla vittoria, non alla giustizia. Solo chi dispone di importanti risorse economiche potrà permettersi una difesa efficace. I grandi studi legali saranno avvantaggiati, mentre il resto dell'Avvocatura e i cittadini meno abbienti resteranno indietro.

La giustizia rischia la stessa sorte di altri servizi pubblici essenziali, come sanità e istruzione: chi può pagare si difende, chi non può resta esposto. Questo non è progresso, è un pericoloso passo indietro.

6. Il confronto con altri Paesi non regge

Nei Paesi dove vige la separazione delle carriere, il Pubblico Ministero è sottoposto al controllo del Ministro della Giustizia. Si tratta però di sistemi fondati su equilibri istituzionali diversi dal nostro in cui sono previste altre forme di garanzia e di bilanciamento dei poteri dello Stato. Importare quel modello senza introdurre adeguate tutele significa alterare profondamente la nostra Costituzione e concentrare il potere nelle mani del Governo.

In realtà il sistema giudiziario italiano, oggi sotto attacco, è considerato tra i più avanzati al mondo ed è un punto di riferimento in Europa proprio perché assicura l'imparzialità del Pubblico Ministero e una giustizia libera da pressioni politiche.

UNA SCELTA NECESSARIA

Dire NO alla riforma Nordio significa difendere l'equilibrio tra poteri, l'uguaglianza dei cittadini e il sacrificio di chi ha lottato per la libertà. Quando ci troveremo davanti alla scheda del Referendum Costituzionale, non si tratterà di scegliere tra tecnicismi giuridici. Saremo chiamati a scegliere tra due idee di democrazia, tra due visioni della giustizia. Da una parte, una giustizia più debole, divisa, meno coraggiosa e influenzabile dai centri di potere.

Dall'altra, la giustizia immaginata dalla Costituzione: indipendente, imparziale e al servizio di tutti.

Il Referendum sulla Costituzione non prevede un quorum, ciò significa che decide chi va a votare, senza bisogno di una soglia minima di partecipazione. Il tuo voto è decisivo per il futuro del Paese.

Vota NO

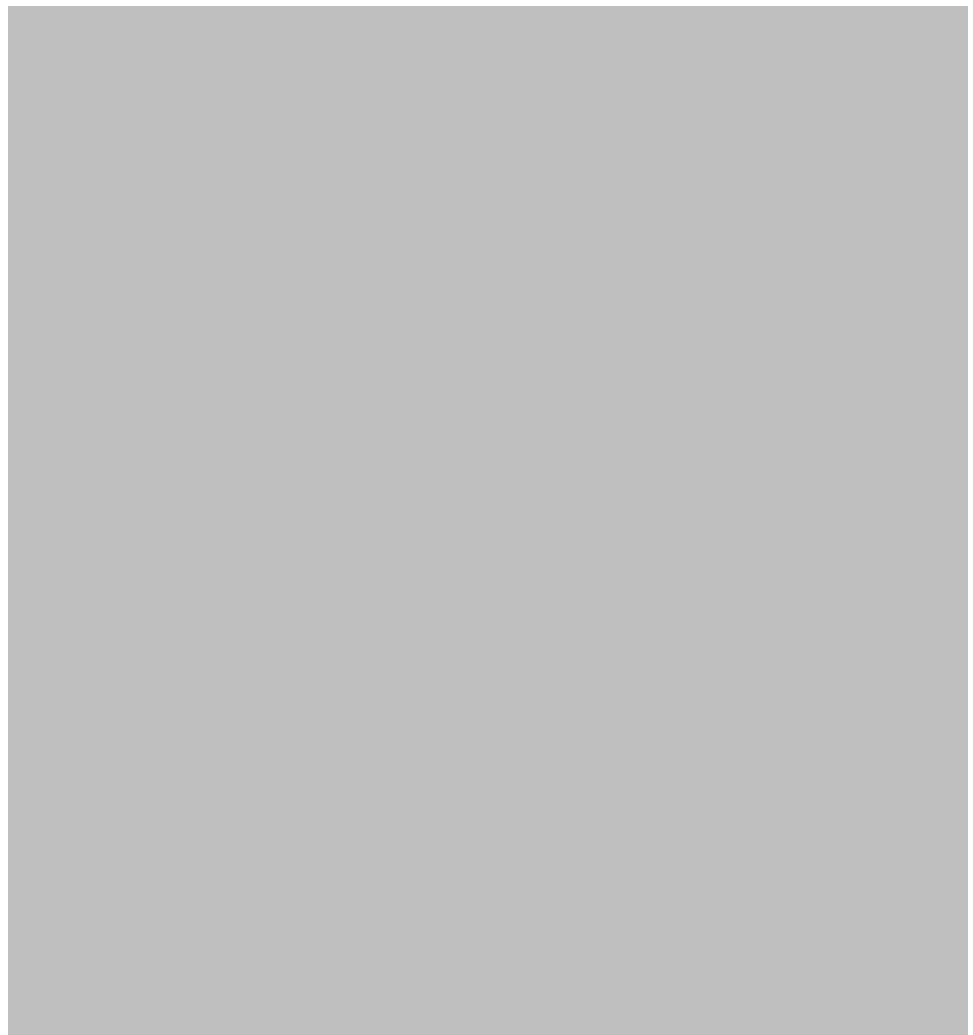
per difendere la Costituzione

Vota NO

per l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge

Vota NO per onorare il sacrificio dei magistrati caduti nell'adempimento del dovere e per preservare l'impegno di tutti coloro che lavorano quotidianamente per la tutela dei diritti.

Approvato dal Comitato direttivo centrale



**Ultima
uscita**



Numero 16

[Clicca per il download](#)

**Questa scheda
contiene l'Archivio
delle Newsletter
dal n. 1 al n. 16**

Archivio della Newsletter



Pag. 3 x 9

Numero 15
[Clicca per il download](#)



Pag. 3 x 9

Numero 14
[Clicca per il download](#)



Pag. 3 x 9

Numero 13
[Clicca per il download](#)



Pag. 3 x 9

Numero 12
[Clicca per il download](#)



Numero 11
[Clicca per il download](#)



Numero 10
[Clicca per il download](#)





Numero 15
[Clicca per il download](#)

Numero 13
[Clicca per il download](#)

Numero 11
[Clicca per il download](#)

Numero 9
[Clicca per il download](#)

Numero 7
[Clicca per il download](#)

Numero 5
[Clicca per il download](#)

Numero 3
[Clicca per il download](#)

Numero 1
[Clicca per il download](#)

Numero 16
[Clicca per il download](#)

Numero 14
[Clicca per il download](#)

Numero 12
[Clicca per il download](#)

Numero 10
[Clicca per il download](#)

Numero 8
[Clicca per il download](#)

Numero 6
[Clicca per il download](#)

Numero 4
[Clicca per il download](#)

Numero 2
[Clicca per il download](#)



Chi ritiene utili
e interessanti
i contenuti di
questa
Newsletter
può inoltrarla
ad amici e
conoscenti.

